



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di Ingegneria

Corso di Laurea in Ingegneria Informatica

Software Engineering for Embedded Systems
Project work

Real-time Scheduling Simulator

Edoardo Sarri

7173337

Data

Indice

1	Introduzione	4
1.1	Capacità	4
2	Analisi	5
2.1	Componenti	5
2.1.1	Task	5
2.1.2	Chunk	5
2.1.3	Taskset	5
2.1.4	Risorse	5
2.1.5	CPU	5
2.1.6	Scheduler	5
2.1.7	Protocollo di accesso alle risorse	5
2.2	Class diagram	6
3	Implementazione	7
3.1	Scheduler	7
3.1.1	Rate Monotonic	7
3.2	Resource Access Protocol	8
3.2.1	Priority Ceiling Protocol	9
3.3	Utilità	9
3.3.1	Loggin	9
3.3.2	Clock	9
3.3.3	Sampling dei tempi	10
3.3.4	Eccezioni	10
4	Dubbi	11
4.1	Domande	11

Elenco delle figure

2.1	Class diagram.	6
3.1	Sequence Siagram RM	8

1 Introduzione

Il progetto vuole modellare e implementare un sistema in Java che permetta di generare tracce di un'esecuzione a partire dalla definizione di un taskset con o senza risorse da usare in mutua esclusione. Le eventuali risorse sono gestite da un protocollo di accesso alle risorse.

Ogni traccia è definita come una sequenza di coppie $\langle \text{tempo}, \text{evento} \rangle$, dove un *evento* può essere: rilascio di un job di un task; acquisizione/rilascio di un semaforo da parte di un job di un task; completamento di un chunk; completamento di un job di un task.

1.1 Capacità

A partire da un taskset, il sistema ha le capacità di:

- Generare la traccia di esecuzione del taskset schedulato tramite un dato algoritmo di scheduling e ed un eventuale protocollo di accesso alle risorse.
- Rilevare eventuali deadline miss. Se al termine del proprio periodo, un task non ha completato tutti i chunk di cui è composto allora il sistema lo evidenzia e si arresta.

2 Analisi

In questo capitolo analizziamo la struttura del progetto, partendo dai suoi componenti e definendo la loro relazione.

2.1 Componenti

2.1.1 Task

Un task è definito da: un insieme di Chunk; una deadline; una priorità nominale e dinamica; un pattern di rilascio.

Non ci interessa definire un activation time perché vogliamo considerare il caso pessimo: l'activation time sarà uguale per tutti i task e coinciderà con l'istante iniziale.

2.1.2 Chunk

Un chunk, cioè una computazione atomica del task. È definito da: una distribuzione del tempo di esecuzione; un'eventuale richiesta di risorse da usare in mutua esclusione (da acquisire prima dell'esecuzione e rilasciare subito dopo).

2.1.3 Taskset

È un insieme di task. È l'oggetto principale gestito dallo scheduler.

2.1.4 Risorse

Sono le risorse da utilizzare in mutua esclusione. Ogni risorsa è gestita da un semaforo binario, quindi può essere posseduta da un solo task alla volta.

2.1.5 CPU

È l'unità di elaborazione. Supponiamo essere unica.

2.1.6 Scheduler

È il componente che assegna un task al processore. Sono stati implementati Rate Monotonic (RM) e Earliest Deadline First (EDF).

2.1.7 Protocollo di accesso alle risorse

È il meccanismo che garantisce la mutua esclusione di una risorsa. È stato implementato Priority Ceiling Protocol (PCP).

2.2 Class diagram

Per capire meglio la struttura del progetto, analizziamo il diagramma delle classi. In questo modello sono definiti solo i campi che definiscono i vari componenti; per chiarezza del sistema non sono stati infatti introdotti gli oggetti necessari all'implementazione.

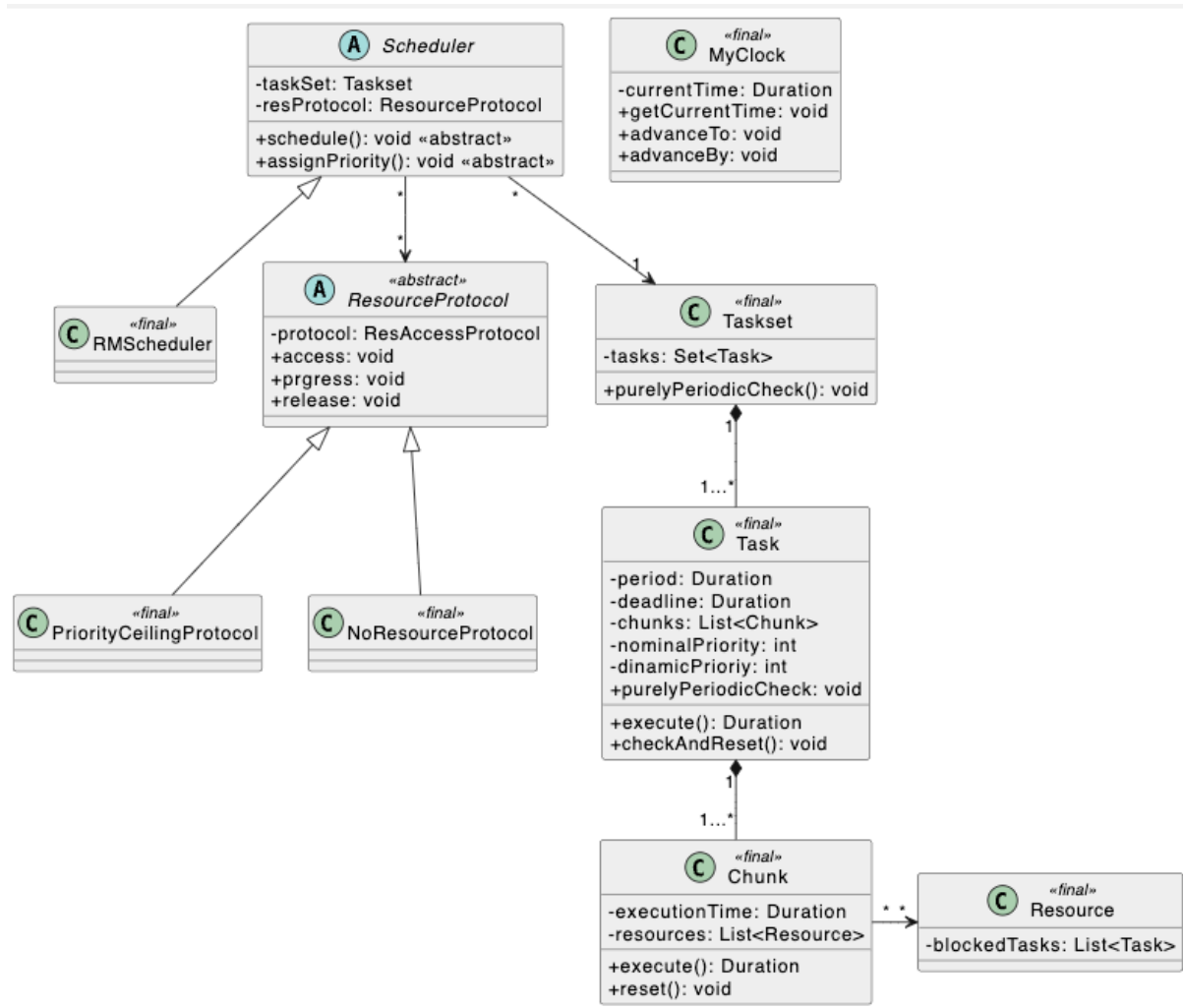


Figura 2.1: Class diagram.

3 Implementazione

L'implementazione deve rappresentare una simulazione deterministica. Per questo motivo non sono stati usati tread (oggetti Java Thread).

3.1 Scheduler

Ogni possibile implementazione di un algoritmo di scheduling è un'estensione della classe Scheduler. Questo permette di definire i comportamenti comuni a tutti gli scheduler e di astrarre future implementazioni.

Per l'implementazione, oltre a ciò che definisce uno scheduler (i.e., taskSet e l'eventuale protocollo di accesso alle risorse), è stato necessario mantenere una lista di task pronti readyTask e una di task bloccati blockedTask. Inoltre è necessario mantenere un riferimento all'ultimo task che è andato in esecuzione.

Nella classe base sono presenti, oltre che ai classici getter e setter, anche i metodi fondamentali che ogni sotto classe deve implementare: schedule che definisce la politica di scheduling; assignPriority che definisce come assegnare la priorità ai task.

Quando uno scheduler viene creato oltre a assegnare il taskset e il protocollo di accesso alle risorse, viene chiamato assignPriority, e vengono inizializzate le strutture relative al protocollo. La scelta di fare questo assegnamento qua e non nella classe dedicata al protocollo è dovuta alle dipendenze: per come è stato implementato l'oggetto principale (e anche l'ultimo che deve essere istanziato) è lo scheduler, e quindi è il protocollo si basa su di esso.

3.1.1 Rate Monotonic

Descriviamo brevemente l'idea di implementazione di RM. Per semplificare l'ordine con cui i vari componenti interagiscono è stato definito il sequence diagram in Figura 3.1.

Dopo aver chiamato il costruttore della superclasse, RM valuta se tutti i task che compongono il taskset sono puramente periodici, cioè se hanno stesso periodo e deadline relativa.

La simulazione di scheduling si basa su due strutture principali:

- taskReady

Ospita i task che si contendono l'accesso alla CPU. È stata implementata tramite un

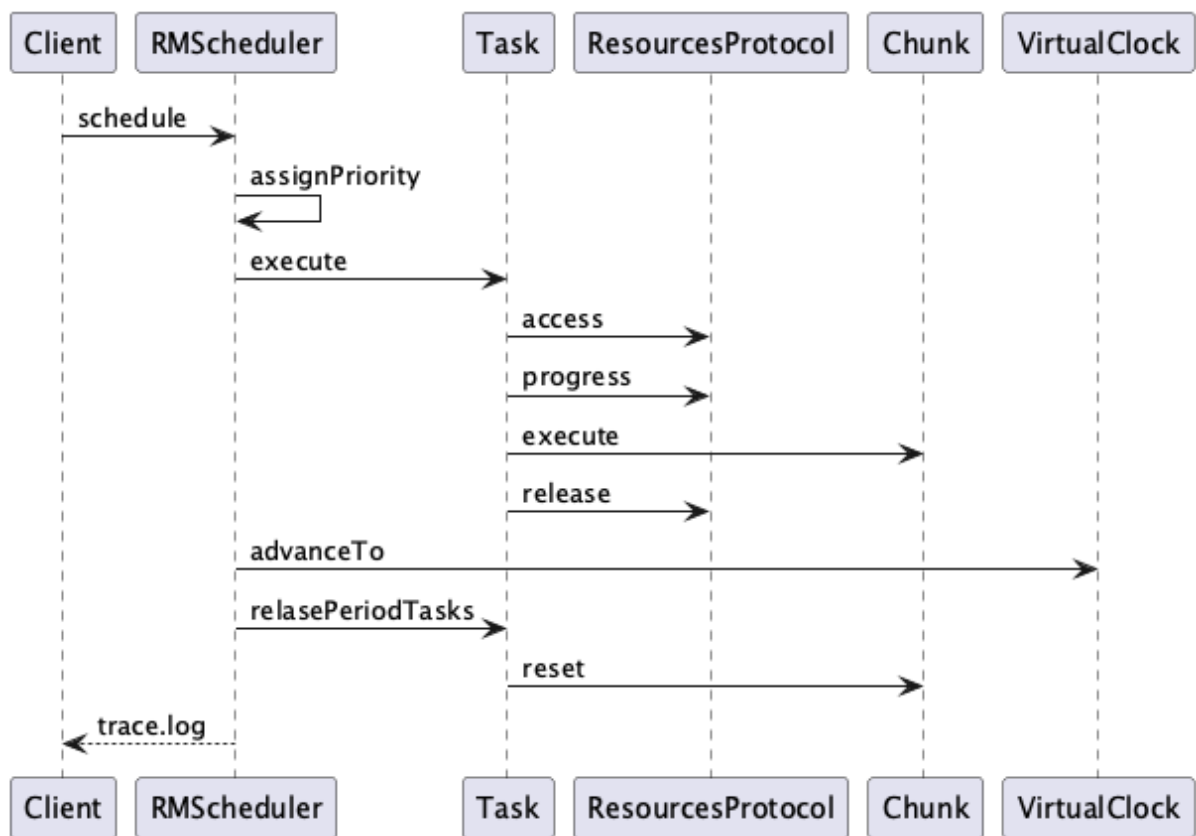


Figura 3.1: Sequence Siagram RM

Treeset e al suo interno si mantiene un'ordinamento inverso rispetto alla durata del periodo dei vari task: task con periodo inferiore ha una priorità maggiore.

- events

Gestisce gli eventi rilevanti per lo scheduler, cioè i momenti in cui deve valutare se i task che hanno terminato il periodo hanno superato la deadline oppure se devono essere rilasciati nuovamente. Nell'intervallo tra un periodo e il successivo infatti lo scheduler non fa altro che mandare in esecuzione uno dopo l'altro il task a priorità maggiore. Gli eventi sono l'unione ordinata dei multipli di ciascun periodo fino al minimo comune multiplo dei periodi oppure fino a 10 volte il periodo maggiore (per semplicità del caso sia molto oneroso generare questa lista).

Il metodo `schedule` poi delega la gestione dei chunk di ogni task alla classe `Task`, la quale a sua volta rimanda alla classe `Chunk` la loro esecuzione (i.e. il logging).

3.2 Resource Access Protocol

Ogni implementazione di un protocollo di accesso alle risorse deve estendere la classe `ResourceProtocol`.

L'idea iniziale era di implementare il concetto astratto di protocollo di accesso tramite un'interfaccia, ma vista la necessità di mantenere un riferimento allora scheduler nel protocollo si è introdotto questo campo nella classe base.

I metodi definiti da questa classe astratta sono le operazioni che devono essere svolte da un protocollo di questo tipo: deve gestire la fase di accesso, progresso e rilascio. Definisce anche il metodo `initStructures` che ha il compito di inizializzare le strutture dati usate dal protocollo.

Oltre a questi metodi è dichiarato un metodo `initStructures` che inizializza le strutture necessarie al protocollo.

3.2.1 Priority Ceiling Protocol

Tralasciando quello che fanno i metodi di accesso, progresso e rilascio, che riflettono quanto ci dice la teoria, in questa classe le strutture usate sono prevalentemente due:

- `ceiling`
È una mappa che associa ad ogni risorsa il suo ceiling, cioè la massima priorità nominale dei task che usano quella risorsa.
- `busyResources`
È una lista delle risorse che sono occupate da un qualche task.

3.3 Utilità

Vediamo la scelta su alcuni componenti di utilità.

3.3.1 Login

Per il logging è stato implementato un semplice logging su un file e viene rappresentato come una sequenza di coppie $\langle \text{evento}, \text{tempo} \rangle$.

Il file di destinazione delle tracce loggate è `trace.log`.

3.3.2 Clock

Il tempo all'interno del sistema è gestito globalmente: ad ogni esecuzione del main il tempo viene resettato. Questa scelta è dovuta al fatto che praticamente tutti gli oggetti devono accedere al clock del sistema; in questo modo si evita di passarlo ogni volta nei vari metodi chiamati a cascata. L'implementazione è stata fatta tramite il pattern Singleton.

A causa della staticità si consiglia di usare eseguire una sola simulazione per esecuzione. C'è la possibilità di resettarlo manualmente (tramite `MyClock.reset()`); questa possibilità è stata introdotta per i test.

Il clock del sistema è rappresentato dalla classe `MyClock`. Questa non fa altro che mantenere il tempo assoluto ed esporre due metodi che permettono di avanzare di un dato intervallo temporale e avanzare fino a un determinato tempo.

Il tempo è gestito tramite oggetti di tipo `Duration`, classe di `java.time` che implementa oggetti immutabili e che permettono una facile gestione del tempo.

3.3.3 Sampling dei tempi

Quando si deve definire i tempi che definiscono i vari componenti del sistema, cioè come il periodo, la deadline, l'execution time di un chunk, si usa un campionamento da una data distribuzione.

Le distribuzioni sono implementate dalla libreria `Sirio`; oltre a quelle definite dalla libreria è stata implementata la classe `ConstantSampler`, che permette di gestire tempi costanti, mantenendo l'astrazione della libreria `Sirio`.

3.3.4 Eccezioni

Durante l'esecuzione si possono verificare dei problemi, più o meno previsti. Questi sono gestiti tramite eccezioni; questo permette in futuro di cambiare o aggiungere un comportamento del sistema quando si verificano determinate situazioni.

Le eccezioni implementate e utili sono:

- `DeadlineMissedException`
Viene sollevata quando un task non rispetta la deadline. Il sistema non la gestisce, ma la propaga fino al main: in questo modo se e quando si verifica questo problema, viene stampato in `trace.log` e la simulazione si arresta.
- `AccessResourceProtocolException`
Viene sollevata quando un task viene bloccato dal metodo `access` del protocollo di accesso.

4 Dubbi

4.1 Domande

- Nei fallimenti osservati che vuol dire valutare la violazione del tempo di computazione di un chunk (troppo basso o troppo alto)? Se non viola la deadline allora esegue per il suo execution time altrimenti di più.
- Manca EDF e la possibilità di iniettare fault.

Bibliografia

- [1] Laura Carnevali. *Appunti slides Software Engineering for Embedded System*.
- [2] *chatGTP*.
- [3] *documentazione Java, oracle*. <https://docs.oracle.com/javase/8/docs/api/overview-summary.html>.